

Un monastero da costruire

È il sogno di otto giovani monaci, oggi la prima pietra

di Claudio Bottinelli

POGGI DEL SASSO. Sarà il primo monastero costruito in Italia nel terzo millennio quello del quale verrà posta oggi pomeriggio la prima pietra, e sorgerà su una spianata ventosa in cima ad un colle dell'entroterra maremmano, poco distante da Poggi del Sasso.

A benedirlo sarà il vescovo di Grosseto, monsignor Giacomo Babini, presenti con il prefetto dottor Giuseppe Amoroso le maggiori autorità provinciali, e nell'occasione verrà anche consacrata una piccola chiesa, la Cappella della Santissima Trinità, che sorge all'ombra di una vecchia quercia su un lato della spianata, dove inizia la ripida scesa del colle e lo sguardo corre libero fino oltre Pagagnano, verso la pianura maremmana. E' questa Cappella - la prima costruzione del monastero. Era un ovile in rovina che è stato restaurato, ampliato e quindi trasformato in edificio religioso. Quasi un miracolo, il primo dei tanti che cercano di veder realizzati i monaci, interstarditi in un sogno che appariva impossibile solo qualche anno fa e che sta invece muovendo i primi passi.

Un sogno che otto giovani monaci hanno fatto nascere cinque o sei anni fa quando decisero di venir via dal monastero di Casamari (Frosinone) per «recuperare - spiegano - i valo-

*Verrà edificato
nell'entroterra
maremmano come nel
Medioevo. Sarà il primo
del terzo millennio*

ri delle origini che nel tempo si vanno aggravando di troppi pesi». Una ricerca d'interiorità, la voglia «di mettere al centro la persona per quel che è», e non «come un ingranaggio che deve per forza funzionare ed alla lunga può stritolare le persone». Andarono anche dal Papa per spiegarsi. E il loro caso finì sui giornali. Per questo una signora romana donò loro un terreno, verso Poggi del Sasso, perché li potessero realizzare il loro sogno ambizioso: costruire un monastero come si faceva nel Medioevo, quasi con le loro mani.

Il vescovo di Grosseto li ascoltò e li accolse. E da quel



momento gli otto monaci, tutti giovani, hanno dato vita alla Comunità Monastica di Siloe ed hanno seguito la regola benedettina. Si occupano di tre parrocchie, danno ospitalità a chi cerca momenti di pace e riflessione, un architetto (Edoardo Milesi) ha fatto il progetto di quello che sarà il nuovo monastero (foresteria compresa), hanno avuto i permessi e le autorizzazioni, hanno cominciato a raccogliere i fondi per rendere concreto il loro sogno. Con quel che viene loro dalle parrocchie (per vivere mangiano quasi esclusivamente i prodotti del loro orto e quello che viene loro offerto), con donazioni

avute da banche ed enti, con i contributi che arrivano da centinaia di persone che, affascinate dall'idea di contribuire al sorgere di un monastero, inviano contributi personali.

D'altra parte i monaci non lo nascondono: hanno ancora bisogno di aiuto. Di tanto aiuto. Per questo hanno attivato due conti correnti (il numero 330111 della Banca di Credito Cooperativo della Maremma Grossetana, agenzia di Pagagnano, ed il numero 22594 della Cassa di Risparmio di Firenze, filiale di Grosseto) dove chi vorrà può far giungere il suo contributo alla costruzione del monastero. «Per questo primo



I monaci che hanno dato vita alla Comunità di Siloe. Qui sopra la Cappella esistente

stralcio del progetto serviranno più di 500 milioni di lire - spiegano - ed altri soldi saranno necessari per continuare ad andare avanti. Tutto dipenderà dal cuore della gente, e dalla buona volontà». Per contattarli si può telefonare (0564-990533), ma hanno anche un sito internet (www.comsiloe.org) e un indirizzo di posta elettronica (comsiloe@infinito.it).

Oggi intanto sarà un gran giorno: alle 17 verrà benedetta la Cappella appena realizzata, poi la posa della prima pietra del monastero che sorgerà, a Dio piacendo, sui colli ventosi della Maremma.

Sposi vip a Castelfiorentino

Un'ordinanza per il corteo nuziale

CASTELFIORENTINO.

Un matrimonio con centinaia di invitati, e soprattutto tantissime auto, che vorranno entrare tutte nel centro storico di Castelfiorentino. Il matrimonio «vip» è quello in programma stasera nella basilica di Santa Verdiana tra Leonardo Bagnoli, 28 anni, figlio di Lorian, uno dei proprietari della Sammontana, e una giovane «castellana», Lisa Sadun, 27 anni.

L'afflusso previsto sarà tanto consistente che l'amministrazione comunale ha deciso per tempo di prevenire il caos con relative lamenti e ha fatto un'ordinanza per consentire l'arrivo di circa duecento mezzi degli invitati.

Per evitare soste scorrette ed eventuali problemi alla circolazione sono stati addirittura riservati posti per il corteo nuziale in varie zone vicino alla basilica.

I posti sono stati distribuiti in più zone in modo da lasciare aree anche per chi non è invitato alla cerimonia e ha necessità di transitare.